

IL CASO

BELLUNO Caccia al metano, impossibile trovare un distributore in tutta la provincia. Un dato allarmante che rientra all'interno del vertiginoso caro carburanti che sta travolgendo l'Europa e che mette ora in serie difficoltà tutti i bellunesi proprietari di un'auto a metano. Negli ultimi due anni erano stati numerosissimi gli italiani a convertirsi al biocarburante, preferendo auto più green e dai consumi più bassi rispetto ad una a carburante tradizionale. Nel 2021 si era assistito ad un aumento di oltre il 50% di auto a metano in confronto al 2020, un dato impressionante che però chiaramente non poteva prevedere la situazione attuale. A causa dell'incredibile rialzo del metano infatti nessun distributore nell'intera provincia ha mantenuto attivo il servizio, creando non poche difficoltà a numerosi bellunesi: «Attualmente a Belluno non è più attivo nessun distributore di metano per auto. Quello di via Agordo a Belluno è chiuso per manutenzione e non è certa la data di riapertura; anche quello di Trichiana è chiuso da

«Metano introvabile: la pompa più vicina a Vittorio o Fonzaso»



IL CASO rifornimento impossibile per la auto a metano in provincia

**LA DENUNCIA
DI UN'AUTOBILISTA
«CHI HA OPTATO
PER UN'AUTO COSÌ
PER SALVARE L'AMBIENTE
SI TROVA PENALIZZATO»**

parecchio tempo. Vi è un nuovo punto di rifornimento a Fortogna-Longarone, ma ancora non attivo. - denuncia Alberta D'Inca, proprietaria di un'auto a metano - Il disagio per tutti gli automobilisti, come potete immaginare, è notevole. Sono molto sconfortata perché chi come me ha optato per l'acquisto di un'auto a metano per salvaguardare l'ambien-

te, in questo momento purtroppo si trova ad essere molto penalizzato». I distributori di carburante fondano i propri guadagni solamente su quanto venduto e questo spiega la scomparsa del metano, ormai non più redditizio per i gestori. L'aumento del prezzo del metano è stato repentino: dal 2005 ad oggi il prezzo medio annuale del gas si è sempre attestato intorno ai 24,50 cents/smc ed ora si aggira invece oltre i 2 euro al kg. Per intervenire sul rialzo si sono mosse **Federmetano** e Assogasmetano, chiedendo al Governo una riduzione dell'IVA dal 22% al 5% anche per il metano ad uso autotrazione (già accordata agli altri usi di gas civile e industriale), e di istituire un credito d'imposta alle aziende di trasporto con veicoli a gas naturale. L'aumento esponenziale del carburante green, passato in poco tempo da meno di un euro al kg a sfiorare i 3, ha reso impossibile per i distributori continuare la fornitura, una situazione non unica della nostra provincia ma che sta colpendo ormai tutta Italia rendendo il metano ormai una merce rarissima. E preziosissima. (P.A.N.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

